

MACCHINETTA INVISIBILE

Parola d'ordine: che non si veda! È questa la caratteristica più richiesta, che sta riportando tanti over 30 dal dentista per raddrizzare i denti. Già, perché oggi l'ortodonzia è in grado di risolvere piccoli-grandi problemi senza dover imprigionare il sorriso con il "filo spinato". Tante novità, ognuna su misura di difetto e... di portafoglio. Scoprite con noi

Emanuela, 33 anni, notaio

La mia vita di dettagli, sorriso incluso

“La professione mi impone la cura dei minimi dettagli: non esiste documento che esca dal mio studio che non sia perfetto. Ma non mi costa fatica: io sono fatta così, una "perfettina". Ecco perché, quando mi sono accorta che il mio sorriso non era più in linea, la cosa non mi andava giù. Proprio così: mi si sono accavallati gli incisivi inferiori da "grande"! All'inizio me ne sono accorta perché non riuscivo a passare più bene il filo interdentale, ma poi i denti si sono sovrapposti, poco ma quanto basta perché io li notassi. Ecco, mi sono detta: ora sarò costretta a mettermi un affare di ferro per chissà quanto tempo... sai che sorrisi in studio! Ma non mi sono persa d'animo e ho scoperto che la tecnologia ha fatto passi da gigante. Altro che ferraglia: un filo sottilissimo, incollato dietro ai miei denti, in sei mesi ha rimesso tutto a posto. L'ho raccontato alle amiche, scoprendo che in tante hanno rimandato la "macchinetta" classica, troppo brutta da vedere. E invece...

UNA STORIA
 VERA

La nostra amica Emanuela, puntiglioso notaio con un occhio di riguardo per la bellezza del sorriso, è la portabandiera di una *new wave* estetica che sta coinvolgendo un numero di adulti sempre più alto.

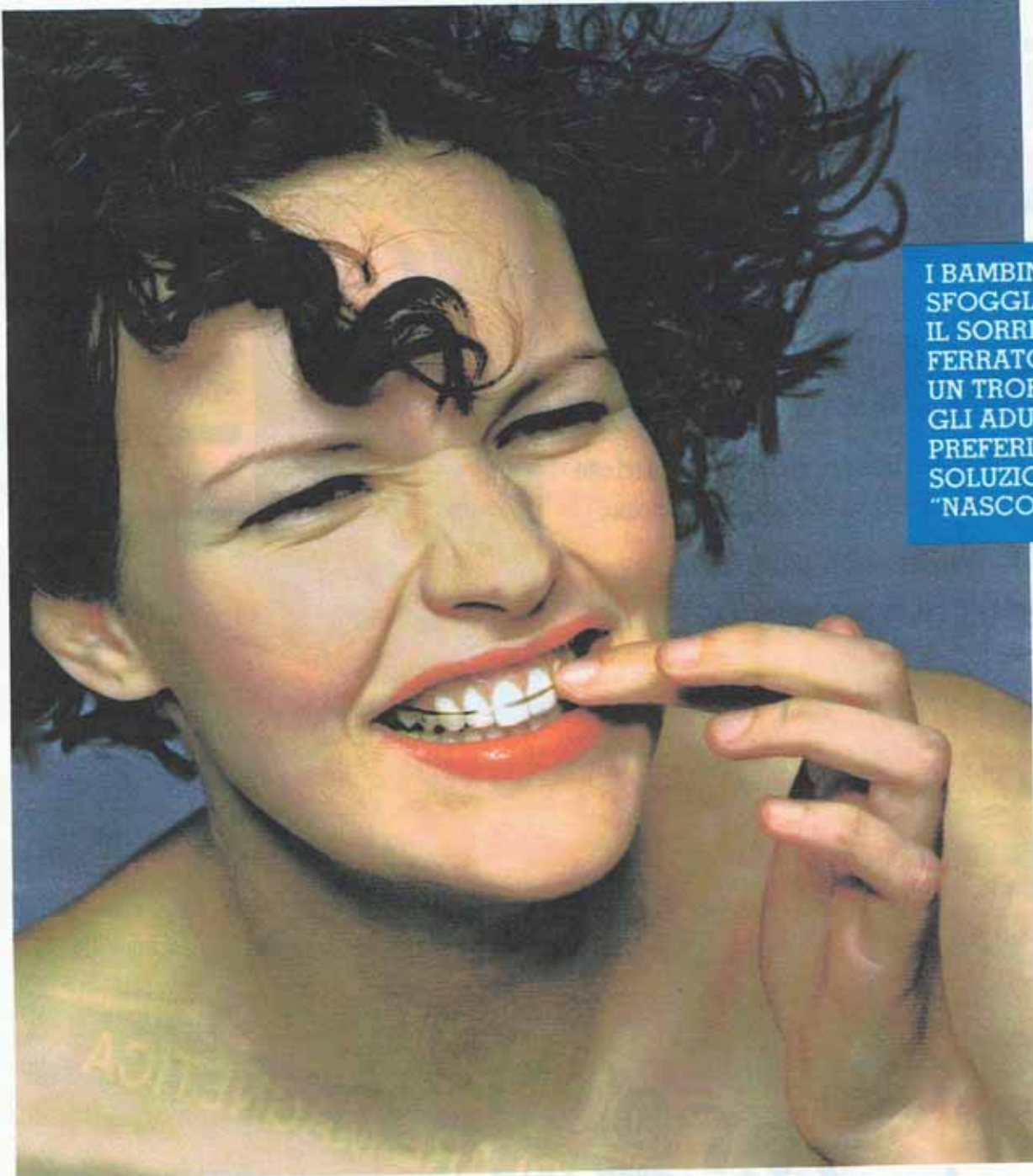
Già, perché se è vero che l'apparecchio per i denti rimane un classico degli under 14, è altrettanto vero che c'è tutta una generazione di trentenni (e dintorni) che oggi "riscopre" l'ortodonzia (così si chiama la branca dell'odontoiatria che riallinea i denti

storti) perché, durante una visita o grazie al prezioso passaparola fra amiche, si rende conto che l'era del "ferro", in moltissimi casi, è stata sostituita dall'era dell'invisibilità. «Le tecnologie hanno fatto passi da gigante e oggi moltissimi denti storti, accavallati o divisi da spazi eccessivi (diastema) possono essere rimessi in linea utilizzando l'ortodonzia linguale, cioè la macchinetta (o addirittura solo un filo, come vedremo) posizionata nella parte interna della bocca», spiega il professor Gianfranco Aiello, presidente

dell'Accademia di estetica dentale italiana e docente all'Università di Padova (risponde alle vostre domande su www.starbene.it).

Perché succede da adulti

Ma come mai Emanuela si è ritrovata con gli incisivi inferiori accavallati a 33 anni? «Accade soprattutto alle donne», spiega Aiello. «Nel 20 per cento dei casi, infatti, l'affollamento dentale è dovuto a una contrazione naturale dell'osso che, progressivamente, fa diminuire la distanza fra i canini. Allora gli incisivi si



I BAMBINI
SFOGGIANO
IL SORRISO
FERRATO COME
UN TROFEO.
GLI ADULTI
PREFERISCONO
SOLUZIONI
"NASCOSTE"

sovrappongono. Ma ci sono anche i cosiddetti casi di ritorno, rappresentati da tutti coloro che, da adolescenti, non hanno voluto mettere la macchinetta perché la ritenevano antiestetica e oggi, come Emanuela, hanno scoperto le nuove soluzioni invisibili».

Da aggiungere a questi dati sull'affollamento dentale (che rappresenta il 50 per cento di tutti gli interventi ortodontici) una quota di recidive: in questi casi la persona ha indossato l'apparecchio anche a lungo ma, una volta tolto, il difetto è parzialmente

riapparso. «Queste ricadute avvengono nel 10 per cento dei pazienti che hanno indossato la macchinetta», sottolinea Aiello.

L'effetto elastico e le recidive

Sono piccole "ricadute" che consistono in spostamenti (nella misura del 10-20 per cento rispetto alla posizione corretta dei denti), dovuti soprattutto al fatto che il paziente, una volta tolti i "ferri" a lavoro compiuto, dovrebbe indossare un apparecchio rimovibile notturno per evitare che i denti si spostino nel tempo. «Si tratta

di un'eventualità possibile e spiegabile, perché quando mettiamo un apparecchio ortodontico, una parte dello spostamento del dente coinvolge l'osso, l'altra le fibre che avvolgono l'elemento dentale. Queste ultime sono strutture elastiche che, una volta che non sono più "imbrigliate" possono, come un elastico appunto, tornare in parte alla posizione originale», sottolinea Aiello. «Aggiungo che più grande e profondo sarà lo spostamento dentale (coinvolgendo soprattutto l'osso dentale),

Segue >

meno recidive avremo. Ma rimane comunque importante indossare tutte le sere la macchinetta rimovibile, altrimenti non si "fissa" il risultato. Dato che questa fase di consolidamento del risultato raggiunto dura molti anni, una buona soluzione, vista la tendenza della maggioranza degli italiani a dimenticarsi l'apparecchio notturno, è quello di incollare un filo nella faccia posteriore dei denti, in modo da bloccare per sempre, e senza fastidi, il risultato raggiunto. Questa è la cosiddetta contenzione passiva».

Un filo al posto dei bottoni

Anche nel campo dell'ortodonzia invisibile le cose sono molto cambiate recentemente. Fino a qualche anno fa, infatti, l'opzione principale, alternativa alla macchinetta classica era quella dell'ortodonzia linguale: l'apparecchio, in questo caso, era identico a quello normale, solo che veniva montato, filo e attacchi (in questo caso bombati, per non creare danni alla bocca neanche accidentalmente) all'interno dei denti. Oggi l'ultima novità arriva dall'America: è una mascherina in plastica disegnata dal computer, facile da mettere e togliere al bisogno (leggi il box a pagina 72 per saperne di più).

Ma l'evoluzione tecnica più interessante per la grande gamma delle soluzioni che consente e la sua comodità, quella non a caso scelta dall'ortodonzista della nostra amica Emanuela per risolvere il suo caso, è un'invenzione tutta made in Italy. «Si chiama *Retainer* e l'ha inventato, qualche anno fa, un grande esperto di ortodonzia, il professor Marino Musilli», spiega il dottor Antonio D'Alessandro, uno fra i primi specialisti a sperimentare la nuova tecnica, che oggi ha eletto come migliore risposta a molti difetti di allinea-

SE I DENTI SONO ACCAVALLATI, PUOI ESSERE PIÙ ESPOSTA A CARIE E A GENGIVITI



Come cambia la tua igiene con l'apparecchio

Meglio puntare sullo spazzolino elettrico

Se porti l'apparecchio e il dentista, ai controlli, ti "rimprovera" perché con lo spazzolino non ti pulisci i denti a sufficienza, opta per la versione elettrica. «Se si sa usare bene lo spazzolino tradizionale sono equivalenti, altrimenti l'elettrico aiuta», spiega il professor Gianfranco Aiello, odontoiatra. «Attenzione però a utilizzarlo delicatamente, altrimenti può danneggiare la gengiva». Quando? Mattina, sera e dopo il pasto di mezzogiorno.

Il filo interdentale: obbligatorio e con la spugnetta

In Italia, purtroppo, sono ancora in pochi a usare il filo interdentale tutti i giorni, come lo spazzolino. «Ma con l'apparecchio, invisibile o meno che sia, non possiamo proprio farne a meno», sottolinea il professor Aiello. «Occorre utilizzarne un tipo speciale, il *Superfloss*, che ha una parte rigida che permette di farlo passare agevolmente tra le strutture della macchinetta, e una parte in spugna, che pulisce a fondo». Da usare 2 volte al giorno.

Le sedute dall'igienista? I primi tempi moltiplicare per due

Ormai la maggior parte dei dentisti raccomanda due sedute di igiene all'anno, perché solo il tecnico specializzato nella pulizia profonda dei denti è in grado di fare delle vere "pulizie di primavera" nella nostra bocca. Se si utilizza la macchinetta queste sedute devono scendere a una ogni 3 mesi, per scoprire al primo segno eventuali carie o problemi gengivali legati a scarsa igiene. Se invece si è scrupolosi, ne bastano due l'anno.

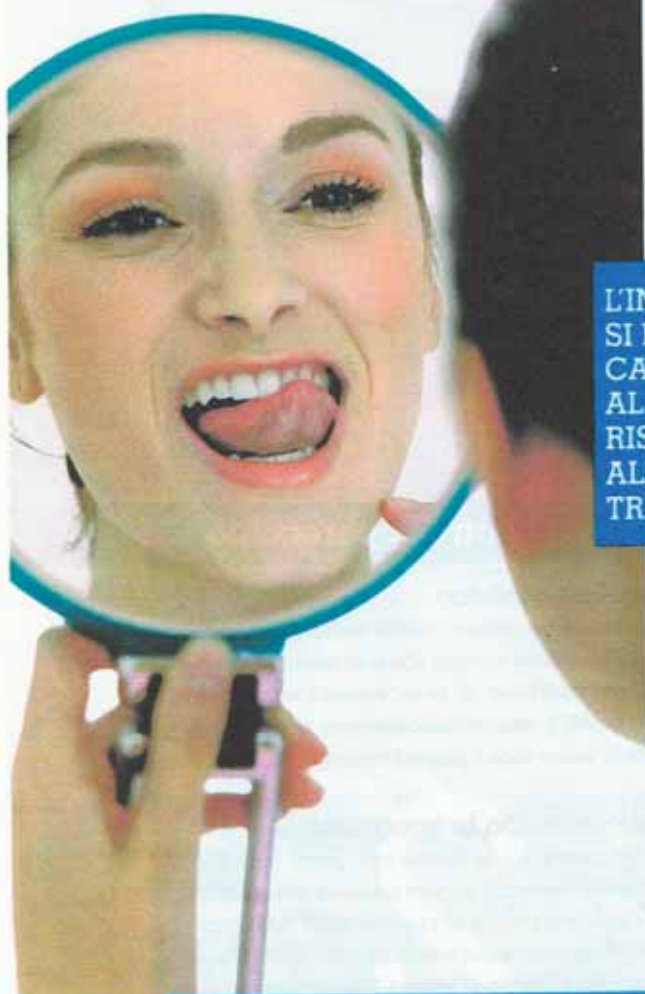
mento. «Si tratta di un filo sottile che si incolla dietro ai denti e che, al posto degli attacchi classici, fa delle specie di curve per imporre all'elemento da spostare la forza d'attrazione giusta. Sono come delle pieghe che questo filo disegna dietro al dente, segmento per segmento, per condurlo, con un effetto molla preciso al millimetro, nella giusta posizione. Un lavoro davvero certosino, che richiede tanta abilità da parte del-

l'ortodonzista ma che fa ottenere la risoluzione della maggior parte dei problemi».

Se i denti sono larghi o in fuori

Ma la tecnica del *Retainer* ha dei limiti? «Si tratta di un ottimo sistema, però si deve ricorrere ancora all'apparecchio invisibile tradizionale, quello con i "bottoni", se lo spostamento dei denti è molto complesso», aggiunge il

Segue >



Merka

professor Aiello. «Succede se i denti storti sono piegati in fuori, oppure occorre spostare all'unisono le due arcate dentali perché non combaciano più. Infine, la tecnica classica viene preferita per i diastemi, cioè per quelle situazioni in cui i denti si ritrovano distanti uno dall'altro, evidenziando antiestetici spazi nel sorriso.

**L'INVISIBILITÀ
SI PAGA
CARA. FINO
AL 30% IN PIÙ
RISPETTO
ALLA TECNICA
TRADIZIONALE**

In questi casi rimane obbligatorio l'uso degli attacchi, per quanto posizionati internamente alla bocca». Attacchi a forma di bottone che

hanno consentito il superamento di quelli che erano gli effetti collaterali, per quanto transitori, delle prime macchinette invisibili, come i problemi di fonetica o piccole abrasioni alla lingua.

Costi, tempi ed esperti giusti

L'ortodonzia invisibile, nonostante i progressi, rimane appannaggio di alcuni superspecialisti, che si sono dedicati cioè a questa specifica branca dell'odontoiatria.

L'ultimo arrivato è in plastica trasparente

L'ultima trovata raddrizzadenti non contiene un grammo di metallo. Si chiama *Invisalign* ed è una formina di plastica trasparente che, come una dentierina, si indossa 20 ore al giorno (si toglie, agevolmente, per mangiare) e che ha lo stesso obiettivo dell'ortodonzia classica: riallineare i denti storti o avvicinare quelli troppo distanziati.

«Durante la visita si prendono le impronte delle arcate del paziente e si mandano all'azienda produttrice in Usa», spiega Alberto Guariglia, ortodontista che utilizza questa metodica dal 2002. «Dopodiché, via Internet, al dentista arrivano dei modelli in base ai quali si realizzano le mascherine che la paziente utilizzerà in progressione, secondo il programma di riallineamento deciso. In pratica, cambiando "dentierina" il raddrizzamento progredisce nel tempo: in

generare un riallineamento molto semplice si realizza in 4 mesi, uno più complesso in 2 anni». Ma che vantaggi e limiti ha questa metodica rispetto a quella tradizionale?

«Non si vede, non richiede un'igiene più accurata, non si rompe e non dà problemi alle mucose, come invece può accadere con i "ferri" normali», sottolinea il dottor Alberto Guariglia. «Esiste qualche limite di utilizzo, in particolare quando si richiedono spostamenti importanti della radice del dente. Però in questi anni abbiamo affinato la tecnica e riusciamo a risolvere molti problemi in più. *Invisalign* può essere abbinato all'ortodonzia normale: si inizia con l'allineatore e si rifinisce con l'apparecchio fisso». Il costo varia in base alla complessità del caso, ma in media è di 5000 euro.

Per saperne di più è possibile visitare il sito dell'Associazione italiana ortodonzia linguale (www.aiol-online.it), oppure quello dell'Accademia italiana di estetica dentale, che fra i suoi 60 soci conta anche molti ortodontisti capaci di utilizzare queste tecnologie (www.esteticadentale.it).

Ma quanto ha speso Emanuela? «Il suo era un affollamento lieve e il raddrizzamento si è ottenuto nel minimo del tempo previsto, cioè sei mesi (il massimo è un anno, in questi casi)», ricorda il professor Gianfranco Aiello. Il prezzo si colloca su una media di 3000 euro l'anno, visita, apparecchio e controlli compresi. Invece di solito, i problemi dentali più complessi richiedono in media due anni per ottenere il risultato finale, al prezzo di 6000 euro l'anno. «Queste tariffe cambiano città a città e lievitano se il dentista che li pratica è considerato un'autorità nel suo campo ed è un professionista famoso».

E la "vecchia" macchinetta

L'ortodonzia vestibolare, quella che si vede e che Emanuela liq... da come "ferraglia", si fa ancora non è affatto da disprezzare. «È tanto perché ottiene gli stessi risultati delle altre tecniche non invisibili», sottolinea il professor Aiello. «E poi, dettaglio da non sottovalutare, permette un buon risparmio economico: infatti, in media, una terapia "classica" di raddrizzamento dei denti costa sui 2000 euro, tutto compreso. Certo, non è comoda e invisibile, ma è ancora molto praticata e alla portata di tutti».

Invisibile o alla luce del sole, scegli la tecnologia che ritieni con il consiglio del tuo dentista la migliore per te. Ma non sottovalutare i denti storti: nelle persone predisposte, infatti, possono diventare la base della carie e dei problemi di salute (gengive compromesse). Meglio fare un controllo subito. E sorridere di più.